

# Catania Bianco verso l'elezione Il centrosinistra avanti ovunque

- **Dai primi dati l'ex sindaco del Pd supera il 50%**
- **Ballottaggi a Messina Siracusa e Ragusa**

**SALVO FALLICA**  
CATANIA

Nella città storicamente più a destra e berlusconiana d'Italia, ovvero Catania, è in testa nettamente il candidato del centrosinistra Enzo Bianco, che addirittura potrebbe vincere al primo turno, battendo il sindaco uscente Raffaele Stancanelli.

Quello che si profila a Catania, anche in caso di ballottaggio, è uno dei risultati più clamorosi d'Italia, e mostra la débâcle del Pdl, che rischia di non andare al ballottaggio negli altri capoluoghi di provincia in Sicilia. Anche nell'isola il dato crescente dell'astensionismo si è fatto sentire, ma in maniera inferiore rispetto al resto d'Italia.

Il centrosinistra ha vinto in comuni di piccola e media grandezza, non solo dove governava ma anche nelle roccaforti del centrodestra. Ma il dato più importante rimane comunque quello di Catania, una delle città più popolose della Sicilia e del Meridione, la città più dinamica e industrializ-

zata del Sud.

Qui da tre lustri il centrodestra vinceva con percentuali bulgare, adesso invece il centrosinistra e il Pd sono rinati con Enzo Bianco, l'indimenticato protagonista della «Primavera di Catania», che unendo il progetto originario con nuove idee ha interpretato in maniera efficace la voglia di voltare pagina dei catanesi.

I dati ancora parziali indicano Bianco al 51% con un vantaggio medio di 16 punti. Un distacco di grande rilevanza, se si considera che Stancanelli è il primo cittadino uscente. L'umore della città parlava chiaro: i cittadini invocavano il ritorno di Bianco con la frase «Enzu tonna e salva Catania». Bianco ha costruito una vasta e ampia coalizione che ha messo assieme sinergicamente il centrosinistra e delle liste civiche che vanno dai moderati a Ingroia. E tutti ottengono risultati importanti, con il Pd in notevole evidenza. Ha ragione il segretario regionale del Pd, Giuseppe Lupo, a esultare.

Il Partito democratico vince la sfida contro il Pdl e anche contro il Movimento 5 Stelle. A Catania dove il partito di Grillo alle nazionali aveva ottenuto la palma del primo posto, adesso fa flop, con la candidata sindaco Adorno che si attese sul 3% dei consensi. I grillini ottengono un buon risultato a Ragusa, ma mediamente sono in calo ovunque.

Enzo Bianco commenta: «Non vi è

alcun dubbio che il risultato di Catania è una vittoria politica, anche se non si vincesse già al primo turno. Un sindaco uscente quale Stancanelli superato così nettamente è indice di una opinione pubblica che l'ha sonoramente bocciato. I catanesi mi hanno mostrato grande affetto e stima e hanno compreso che il mio è un progetto di politica economica, sociale e culturale che può far rinascere Catania».

Ancora una volta Bianco ha intercettato il voto d'opinione, la voglia di cambiamento di Catania come negli anni Novanta. «Non vi è dubbio, la gente non ha dimenticato come ho fatto rinascere Catania portandola a divenire un fenomeno nazionale, con progetti concreti, dall'Etna Valley alla movida, a una amministrazione efficiente, puntuale, moderna».

Catania non rappresenta solo il trend positivo del centrosinistra in Sicilia, che dopo la parentesi delle politiche è tornato a essere simile a quello che ha visto Crocetta vincere alle regionali. Qui il vento è ancora più forte. Per capire il fenomeno Bianco bisogna ricordarsi che nelle recenti elezioni il Partito democratico si era fermato al 16 per cento. Adesso il Pd, con il Megafono, l'Udc e le liste civiche, veleggia sul 40%, Bianco ottiene un 10% in più rispetto alla sua stessa coalizione. In pratica non solo ha intercettato i delusi del centrodestra, ma anche i delusi del Movimento 5

Stelle.

Bianco sorride: «Qui la candidata dei grillini è andata poco oltre il 3%, vuol dire che ho intercettato anche una buona fetta del loro elettorato». A Catania si gioca una delle sfide più importanti d'Italia, spesso non compresa appieno in tutte le sue sfumature.

Eppure Crocetta l'aveva detto: «Se cambia Catania muta profondamente la Sicilia» e dunque l'Italia. E il presidente non nasconde la sua soddisfazione, mentre gusta un gelato in un bar siculo e dà lezioni di arabo al gestore che ha messo delle scritte sbagliate: «Il vento del cambiamento nell'isola continua. Il Pd e il Megafono vanno molto bene ovunque, avevano detto che il mio governo avrebbe distrutto il centrosinistra e il Partito democratico, invece siamo in testa praticamente ovunque».

Crocetta si è molto impegnato in campagna elettorale a favore dei candidati unitari del centrosinistra, in particolare ha sostenuto Bianco, creando forti malumori nel Pdl. Se qualcuno avesse profetizzato il risultato di Catania qualche anno fa, non sarebbe stato creduto. Ma in politica, come nella vita, mai dire mai. Perché in un «vidiri e svidiri», come direbbe Andrea Camilleri, tutto può cambiare. Anche se il cambiamento di Catania e della Sicilia è un processo graduale, ma da quanto si evince più solido di quanto potesse apparire.

## Crocetta: una nuova stagione per la Sicilia

**MANUELA MODICA**  
PALERMO

Il primo vero test per il governo siciliano di Rosario Crocetta. Così era atteso il risultato delle amministrative del 9 e 10 giugno nei 142 comuni siciliani. E lui già incassa: «Mi pare sia andata bene», dice con tono scanzonato.

È contento il Presidente, nonostante i risultati fino a tarda sera siano ancora ballerini - lo spoglio siciliano ha avuto una lentezza imbarazzante - il dato complessivo appare comunque chiaro: la Sicilia si sposta a sinistra. Le due città più importanti, Messina e Catania, vedono vicina la vittoria al primo turno del candidato del Pd. Per questo Crocetta si accomoda sul risultato: «Le vittorie hanno certamente molti padri, e le sconfitte sono orfane, ma mi pare si possa dire innanzitutto che il dato dell'affluenza (60 per cento, circa, ndr) in Sicilia è più alto di quello delle amministrative nel resto d'Italia. E certamente noi partivamo dallo sconforto della scarsissima affluenza alle regionali. Oggi, dopo 8 mesi di governo regionale la tendenza è inversa. E la coalizione di governo viene premiata dappertutto».

**MODELLO SICILIA**

Mentre quel modello Sicilia a cui tutti guardavano all'indomani delle Politiche sembra ormai assai lontano. Il movimento 5 stelle sprofonda a Messina, la città dove Grillo approdò a nuoto lo scorso 10 ottobre e che ha invece snobbato per questo turno elettorale. Così anche a Catania. E per il governatore siciliano l'analisi è scontata: «Hanno pagato gli ultimi mesi di paralisi governativa a Roma. E la scelta in diverse realtà della via solitaria non ha fatto di meglio. Il risultato siciliano del

movimento è colpa di Grillo, non certo del movimento in Sicilia, col quale ancora continuerò a dialogare».

E lo farà pure a Ragusa, dove si profila un ballottaggio tra il candidato del Megafono, lista del governatore, Giovanni Cosentini, e il candidato a 5 stelle, Federico Piccitto. «Si sta ricostruendo un tessuto sociale, questo è il risultato evidente. Non scordiamo che questa è la regione dove il centro-destra è riuscito a vincere con 61 a zero. Sono per forza contento, perché significa che c'è un progetto di cambiamento che viene recepito e apprezzato».

**POLEMICHE RIENTRATE**

Il risultato delle amministrative di ieri, dunque, potrebbe spegnere le polemiche sorte nelle ultime settimane per via delle candidature del Megafono a Ragusa e Modica.

Nella prima il candidato non è stato digerito da una parte del Pd, nella seconda, l'uomo del governatore corre contro il candidato Pd: «Ragusa è stata finora sempre del centro-destra, mi pare che anche qui registriamo un cambiamento. E mai ho inteso il Megafono come alternativa al Partito democratico, nasce come supposto al Pd e tale resta».

E c'è un altro dato certo che Crocetta incassa senza bisogno di numeri definitivi: «Le amministrazioni saranno piene di donne, adesso, grazie alla legge elettorale sulla doppia preferenza di genere da noi introdotta. La Sicilia è in movimento, molto sta cambiando. E aggiungo: finalmente». Ma guarda ancora più in là: «Penso a un Pd che riesca a dialogare e includere i movimenti. A Messina arriva secondo un Renato Accorinti, sopra addirittura il candidato di centro-destra in una città notoriamente di quel colore politico: penso a una federazione».



Enzo Bianco, candidato del centrosinistra al Comune di Catania

Commenta il presidente della Regione Liguria Claudio Burlando: «A Imperia abbiamo vinto, nel 1995. Poi, una volta a Ventimiglia e una a Sanremo, ma non siamo mai riusciti a consolidare il risultato. Se è difficile vincere dopo tanto tempo è ancora più difficile mettere le radici». A Imperia, Burlando ha aperto la campagna elettorale del neo eletto sindaco e a Imperia è voluto tornare, ieri, per festeggiare con lui la vittoria. «La scommessa vera inizia adesso, costruendo un'alleanza che non abbia soltanto vinto raccogliendo il malcontento in casa d'altri, ma che conquisti essa stessa un suo autonomo consenso dai cittadini». E ancora: la vittoria di Carlo Capacci, sostenuto dal Partito Democratico, «è un risultato clamoroso. C'è stata una campagna molto ben fatta da Carlo Capacci, con una coalizione civica e politica, però - conclude il governatore della Liguria -, un pochino, anche la presenza è stata talmente costante che ha pesato».

l'appoggio del sindaco uscente e senatore, Antonio Azzollini. Non è riuscito a tenere neppure i 17mila voti conquistati al primo turno (ne ha persi quasi tremila).

Mentre Paola Natalicchio, arrivata a quota 12mila, ha continuato la sua corsa, senza fermarsi, chiamando subito al suo fianco il candidato di Rifondazione, Gianni Porta, e l'altro candidato civico, Bepi Maralfa. «Una decisione presa in solitudine, perché sono sempre stata convinta che se volevamo vincere dovevamo farlo in nome di un progetto coraggioso», dice tutto d'un fiato Paola Natalicchio. Il primo gesto che farà, una volta cinta la fascia tricolore, sarà conferire la cittadinanza onoraria a Piero Terracina, instancabile testimone della Shoah, che Paola da cronista intervistò per l'Unità e che da candidata sindaco ha chiamato nella sua Molfetta durante la campagna elettorale, virale e contagiosa, condotta porta a porta, mercato per mercato, quartiere per quartiere, caffè per caffè.

**CATANIA**



**51%**  
**ENZO BIANCO**  
Pd, Il Megafono, Patto per Catania, Sinistra per Catania, Articolo 4



**35.7%**  
**RAFFAELE STANCANELLI**  
Pdl, Tutti per Catania Grande Catania, Forza Catania

**MESSINA**



**48%**  
**FELICE CALABRÒ**  
Pd, Udc, Lista Crocetta liste civiche



**25%**  
**RENATO ACCORINTI**  
Comitato «No Ponte»

**SIRACUSA**



**32.8%**  
**GIANCARLO GAROZZO**  
Il Megafono-Lista Crocetta, Pd Per Siracusa - Rinnoviamo Siracusa



**27.4%**  
**PAOLO EZECHIA REALE**  
Liste civiche vicine al centrodestra

**RAGUSA**



**28.2%**  
**GIOVANNI COSENTINI**  
Il Megafono, Pd, Udc



**16.3%**  
**FEDERICO PICCITTO**  
Movimento Cinque Stelle